

ISIS



Al giorno d'oggi, ci sono vari tentativi che cercano di sminuire la cultura occidentale. Queste manovre vengono attuate da quel gruppo, conosciuto come "Isis", che crea disordine e spavento.

Il gruppo si formò nel 2004 col nome "Jamà at al-Tawhìd wa l-jihad". Nell'ottobre dello stesso anno, il capogruppo, Abu Mus'ab al-Zarqawi, giurò fedeltà a Osama Bin Laden. L'organizzazione, con un intento propagandistico, cambiò nuovamente il proprio nome nel gennaio del 2006. Questa volta in "Mujahidin del consiglio della Shura". Il 9 aprile 2013, dopo essersi ampliato all'interno della Siria, il gruppo adottò il nome di "Stato Islamico dell'Iraq e del Levante". Il nome viene abbreviato in ISIS o ISIL.

Il 29 giugno 2014, il gruppo di jihadisti dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante annuncia la creazione di un califfato islamico nei territori controllati tra Siria e Iraq, nominando come proprio leader Abu Bakr al-Baghadi "il califfo dei musulmani". Egli, nato a Samara nel 1971, arrivato all'età di 18 anni consegue un dottorato di studi islamici e frequenta la moschea di Tobchi.

Tra il 1996 e il 2000 si trasferisce in Afghanistan.

Nel giugno del 2014 inizia l'avanzata dell'Isis: Mosul, Tikrit e la raffineria di Baiji sono le principali conquiste, assaltano le banche ed eseguono esecuzioni sommarie. Il califfato si estende da Aleppo, nel nord della Siria, alla regione di Diyala, nell'est dell'Iraq.

Lo Stato Islamico mira a fondare uno stato fondamentalista in Iraq, Siria e altre parti del Levante.

Fin dal suo inizio l'istituzione di uno stato islamico puro è stato uno degli obiettivi principali dell'organizzazione.

Lo Stato Islamico è focalizzato sull'istituzione di un proprio governo nel territorio conquistato.

L'Isis è molto più che spietata.

Lo Stato Islamico ha ufficialmente raggiunto il suo obiettivo quando ha rimosso la dicitura "Iraq e Levante" dal proprio nome e dichiarato i territori occupati dell'Iraq e Siria come parte di un nuovo califfato.

A metà 2014 il gruppo ha pubblicato un video intitolato "La Fine di Sykes-Picot", nel quale è presente un cileno, che parla inglese.

Il video annuncia le intenzioni del gruppo di eliminare gli attuali confini tra i paesi islamici del vicino oriente.

Il 13 ottobre 2006 il gruppo annunciò la fondazione dello Stato Islamico dell'Iraq.

Cosa rappresenta la bandiera dello Stato Islamico?

Una bandiera nera. Un simbolo con una scritta bianca. Tra le iscrizioni non ci sono messaggi di odio. Campeggia la frase: "There is no God but God. Muhammad is the messenger of God."

L'Isis è diventato rapidamente il gruppo terroristico più ricco al mondo. Il suo patrimonio supera i 2 miliardi di dollari, guadagna 3 milioni di dollari al giorno grazie al business del petrolio. Questo gruppo può trovarsi anche online. Questo è l'Isis. Un gruppo non acculturato, un gruppo che vuole distruggere le altre religioni, per difendere la propria. Un gruppo, che non ha rispetto, né per l'uomo, né per ciò che lo circonda. Questo è veramente l'Isis.

L'attentato alla sede di Charlie Hebdo è stato un attacco terroristico avvenuto il 07/01/2015 alle ore 11.30, quando due individui, mascherati e armati di kalashnikov, sono entrati negli uffici del giornale, provocando dodici morti e undici feriti. Dopo questo attentato, per le strade di Parigi un corteo di oltre due milioni di persone ha deciso di esprimere la sua solidarietà alle vittime degli attentati sfilando per il paese. Secondo le autorità francesi, si è trattato della più grande manifestazione nella storia della Francia, almeno da quando si tengono queste opposizioni. Si è trattato di un'incoerente forma di "manifestazione" nei confronti della libertà di parola e di pensiero. Il giornale, infatti, trattava, attraverso la satira, questioni che riguardavano direttamente la Palestina e non solo. Molto probabilmente questo corpo rivoluzionario, ha deciso di compiere il gesto proprio per il fatto che veniva messa in ridicolo la loro religione e la loro cultura.

Questo è soltanto uno dei primi attentati da parte dell'Isis.

Avviene a Beirut (Libano) un altro attentato, il 29/01/2015, quando l'Isis ha fatto saltare in aria alcune delle parti delle millenarie mura di Ninive, uno dei reperti più antichi pre-islamici. Tra le parti distrutte vi è il tratto murario della Grande Moschea di Mosul.

In seguito questo "gruppo armato", il 18/03/2015, ha organizzato un attentato presso il Museo Nazionale del Bardo, situato a Tunisi, capitale della Tunisia. L'azione terroristica è stata rivendicata dallo stato Islamico, ma ci sono motivi forti per credere che l'azione è stata compiuta dall'organizzazione terroristica jihadista (Isis). Intorno alle ore 12.00 un gruppo di cinque uomini, che indossavano divise militari e armati di kalashnikov, ha tentato di irrompere nel parlamento tunisino che stava discutendo una legge anti-terrorismo. Bloccato dalle forze dell'ordine, il commando ha sparato contro alcuni pullman e si è diretto verso il Museo Nazionale del Bardo, il cui assedio è durato circa 3 ore, provocando venticinque morti.

Ma sono solo gli adulti le vittime di questi attacchi?

L'Isis uccide, tortura e violenta i bambini e le famiglie in Iraq. Questo è ciò che emerge da un rapporto dell'Onu. Il documento riporta che i bambini, in molti casi, vengono "crocifissi", decapitati e sepolti vivi; non solo vengono uccisi, ma anche usati per scopi loschi: vengono rapiti e usati come kamikaze, produttori di bombe, informatori o scudi umani per proteggere alcune strutture contro gli attacchi aerei. L'agenzia dell'Onu ha esortato a fare di più sottolineando che l'Iraq "deve prendere tutte le necessarie iniziative per assicurare la sicurezza e la protezione dei bambini e delle loro famiglie". L'Isis non è solo un pericolo per la loro vita, ma anche per il futuro, perché, vendendoli o uccidendoli, impedisce loro di crescere, studiare e vivere.

Durante un dibattito fra alunni e insegnanti di una terza media, la professoressa ha chiesto quale sarebbe la reazione dei ragazzi in caso gli estremisti islamici invadessero l'Italia, occupandola fino alla loro città. Gli studenti hanno risposto dicendo che si convertirebbero all'Islam per salvarsi (su 25, solo 2 non sono stati d'accordo). La prima osservazione riguardo a questo episodio, fatta da un giornalista, è che noi viviamo in una società senza ideali. Questo perché i giovani, pur di salvarsi, non si preoccupano dei valori, abbandonando così i loro principi. Tuttavia riguardo ai ragazzi che si sono opposti, un giornalista esprime il suo parere. Secondo lui, quello che affermavano, proveniva dalle loro famiglie, considerate un po' diverse dalla media, in quanto cattoliche molto "impegnate". Il pensiero che emerge dal giornalista è che questa percentuale bassa, di ragazzi che si sono opposti, viene percepita dai compagni come un corpo estraneo. Qui si nota la differenza tra il pensiero dei ragazzi, che agiscono a loro piacere e coloro che invece agiscono sotto

l'influenza della propria famiglia.

Come dice la preside di un'altra scuola, gli studenti parlano molto di questo argomento e hanno un bisogno sempre più crescente di informazioni più corrette in merito ad un argomento di cui si sente molto parlare, ma che in realtà poco si conosce nella sua effettiva dimensione. La direttrice continua dicendo che la comunicazione è fondamentale per sapere, ad esempio, in pochi sanno che l'Isis ha un efficientissimo sistema di propaganda, si serve quindi dei media e anche delle nuove tecnologie (blog, magazine online), per fomentare l'odio verso l'occidente e illustrare le proprie strategie violente. Lei pensa che l'Isis sia uno dei problemi internazionali più attuali e di più complessa risoluzione quindi è per questo che si deve andare più a fondo nell'analisi del fenomeno, arrivare perciò alle sue radici, ma quello che è importante è non confondere la religione islamica e i suoi principi con questa organizzazione terroristica e molto violenta come si vede dai media internazionali. Dal punto di vista dell'Isis, invece, si dovrebbero eliminare materie come educazione artistica e musicale, storia, sociologia, psicologia, filosofia e religione dai programmi. Inoltre, nelle scuole islamiche, le materie umanistiche, le scienze sociali e la musica sono state soppresse, mentre quelle scientifiche come la grammatica araba, l'informatica e l'inglese risultano potenziati. Per quanto riguarda le scienze è stato eliminato ogni riferimento a Darwin e a qualunque teoria dell'evoluzione che non attribuisca tutto il creato all'opera di Dio. In conclusione, secondo l'Isis tutte le discipline che possono condurre ad una visione critica, pluralistica, secolarizzata della società e libertà individuali vanno eliminate, a differenza della cultura occidentale, la quale si preoccupa esclusivamente dell'informazione e della libertà di pensiero dei cittadini.

A nostro avviso, la scuola dovrebbe operare di più per contrastare questa "minaccia" che incombe sul sapere e sulla cultura che ci contraddistingue, promuovendo dibattiti e confronti tra gli alunni. Come appunto dice Gandhi "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

1°AC 2014/2015

Fonte: www.ilgiornale.it Luca Doninelli mercoledì 18.03.2015